

Roma, 22 aprile 2010



00184 ROMA
Via Torino, 95

Tel. & Fax: 06/322.0446
federmar.cisal@tiscali.it

COMUNICATO STAMPA

Dopo che in tutti questi anni i sindacati confederali di categoria della Cgil-Cisl-Uil hanno condiviso attraverso specifici accordi ogni richiesta avanzata dalla Confitarma e dagli armatori privati in materia di imbarco di marittimi extracomunitari, oggi appaiono alquanto tardive le loro prese di posizione sul fatto che anche nel settore del cabotaggio nazionale si stanno verificando sempre più frequentemente i casi di navi armate con equipaggi formati da lavoratori provenienti da paesi che non fanno parte dell'Unione Europea. Lagnanze che appaiono tardive in quanto, avendo quei sindacati rinunciato a difendere l'occupazione dei marittimi italiani a bordo delle navi degli armatori privati, era chiaro sin dall'inizio che dovesse finire in questo modo.

A questo punto, sebbene la flotta pubblica abbia sempre impiegato soltanto naviganti italiani, diventa inevitabile l'insorgere di fondate preoccupazioni per il destino dei posti di lavoro di quelle migliaia di lavoratori che sono dipendenti delle aziende del Gruppo Tirrenia in via di privatizzazione, cioè di cessione ad imprenditori privati, perché, se questi ultimi hanno adottato il ricorso all'impiego di personale straniero sulle loro navi, può essere dato per scontato che un domani adotteranno il medesimo criterio anche sulle navi delle società acquisite: marittimi stranieri quindi al posto dei marittimi italiani.

Alla luce della situazione che si è creata nonché delle azioni di privatizzazione in corso, la Federmar-Cisal giudica necessario che vengano realizzate almeno due condizioni imprescindibili: la scelta degli acquirenti dovrebbe basarsi soprattutto sulla validità organizzativa dei servizi ed occupazionale dei piani industriali che saranno presentati; l'inserimento nei contratti di compravendita di apposite clausole vincolanti, della medesima durata delle convenzioni che saranno stipulate, di salvaguardia dell'occupazione e dei rapporti di lavoro esistenti sia per il personale navigante che per quello amministrativo.

In termini più generali, la Federmar-Cisal ritiene tuttavia che il problema dell'occupazione dei marittimi italiani dovrebbe essere affrontato dal Governo con precisi interventi sul piano legislativo per modificare quei provvedimenti che consentono alle aziende del settore marittimo di ottenere consistenti benefici economici: non è infatti pensabile che lo Stato eroghi a loro favore centinaia e centinaia di milioni di Euro all'anno attraverso l'applicazione del Registro Internazionale e della Tonnage-Tax senza che da parte delle imprese ci sia un benché minimo obbligo di sostenere e di sviluppare l'occupazione dei marittimi italiani.

La Federmar-Cisal, infine, in attesa che il quadro della privatizzazione possa fornire maggiori ragguagli sugli aspetti di carattere sociale, mantiene lo stato di agitazione dei lavoratori del Gruppo Tirrenia.

La Segreteria Nazionale
(Alessandro Pico)